

Pag. 138 Marino Moretti, *A Cesena*

METRO: terzine di endecasillabi, con schema di rime ABA BCB DED FEF ecc.

In questo testo Marino Moretti usa la terzina dantesca con molta naturalezza e semplicità, dando alla poesia un tono di familiarità e di quotidianità, tipico del testo in prosa.

Il poeta racconta di una visita alla sorella, che si era sposata e trasferita a Cesena da pochi mesi.

La ragazza si sforza di apparire serena e felice agli occhi del fratello, ma da tanti piccoli particolari il fratello capisce che la sorella sta soffrendo e che non riesce a gioire neanche per la recente gravidanza.

Il poeta riesce a indovinare la realtà dei rapporti che la sorella ha con i familiari del marito: si tratta di estranei con cui la ragazza è costretta a convivere, ostentando un affetto e un amore, che non sente.

L'atmosfera di malinconia e di tristezza è accentuata dalla pioggia che cade incessante

Piove. Mercoledì. Sono a Cesena,
ospite della mia sorella sposa,
sposa da sei, da sette mesi appena.

Batte la pioggia il grigio borgo, lava
la faccia delle case senza posa,
schiuma a piè delle gronde come bava.

Tu mi sorridi e io sono triste. Forse
triste è per te la pioggia cittadina,
il nuovo amore che non ti soccorse,

il sogno che non t'avvizzì, sorella,
che guardi me con occhio che si ostina
a dirmi bella la tua vita: bella,

bella! Oh bambina, sorellina, o nuora,
o sposa, io vedo tuo marito, sento
a chi dici ora mamma, a una signora;

so che quell'uomo è il suocero dabbene

che dopo il lauto pasto è sonnolento,
il babbo che ti vuole un po' di bene.

«Mamma!» tu chiami e le sorridi e vuoi
ch'io sia gentile, vuoi ch'io le sorrida,
ch'io le parli de' miei viaggi; e poi,

quando poi siamo soli (oh come piove!)
mi dici, rauca, di non so che sfida
corsa ieri tra voi, e dici dove,

quando, come, perché, ripeti ancora
quando, come perché, chiedi consiglio
con un sorriso non più tuo, di nuora.

Parli d'una cognata quasi avara
che viene spesso per casa col figlio
e non sai se temerla o averla cara;

parli del nonno ch'è quasi al tramonto,
il nonno ricco del tuo Dino, e dici:
«Vedrai, vedrai se lo terrò da conto»;

parli della città, delle signore
che già conosci, di giorni felici,
di libertà, d'amor proprio, d'amore...

Piove. Mercoledì. Sono a Cesena.
Sono a Cesena e mia sorella è qui,
tutta di un uomo ch'io conosco appena,

tra nuova gente, nuove cure, nuove
tristezze, e a me così parla, così
parla, senza dolcezza, mentre piove:

«Mamma nostra t'avrà già detto che...
E poi si vede, ora si vede, e come!
Sì, sono incinta: troppo presto, ahimè!

Sai che non voglio balia, che ho speranza
d'allattarlo da me? Cerchiamo un nome...
Ho fortuna: è una buona gravidanza...».

Ancora parli, ancora parli; e guardi
l'ombra grigiastra. Suona l'ora. È tardi.
E l'anno scorso eri così bambina!

[Da *Il giardino dei frutti*, Ricciardi, Napoli 1915]

1. Parafrasi e comprensione complessiva

1a. Fai la parafrasi della poesia.

1b. Spiega in 15-20 righe il contenuto della poesia.

2. Comprensione analitica

2a. «Batte la pioggia il grigio borgo»: qual è il soggetto della frase? Prova a riscriverla con altre parole, conservandone il significato.

2b. «...lava / la faccia delle case»: che figura retorica è? Qual è il suo significato?

2c. Perché il poeta insiste tanto sulla pioggia?

2d. «...bambina, sorellina, nuora, sposa»: per il poeta, la sorella è tutte queste cose insieme. Prova a spiegare che cosa vuol dire.

2e. «dici ora mamma a una signora»: che cosa vuol dire?

2f. «...Parli del nonno ch'è quasi al tramonto»: che cosa vuol dire?

2g. Come va la gravidanza? Da che cosa lo deduci?

3. Approfondimenti

Come si trova la sorella del poeta nella sua nuova famiglia? Quali sono i suoi rapporti con i suoceri? E con il marito? Prova a descriverne la vita familiare.